

# VALUTAZIONE DELLO STATO EMOTIVO DEI BAMBINI ORFANI IN DIVERSE CONDIZIONI DI CURA

**Igor A. Fourmanov**  
Vice direttore per la ricerca scientifica  
dell'Istituto Nazionale dell'Istruzione della Repubblica Bielorussa

Egregi signori e signore,

ho l'onore di rappresentare qui l'Istituto Nazionale per l'Istruzione del Ministero dell'Istruzione della Repubblica Bielorussa.

Nel nostro Istituto, a partire dal 1990, è stato fondato uno speciale Dipartimento che si occupa dello studio dei problemi psicologici e pedagogici di Chernobyl. Dal 1991 abbiamo cominciato non solo ricerche scientifiche nei territori contaminate ma anche tra gli emigranti, con le persone che si trasferiscono dai territori contaminati. Dal 1994 il nostro Istituto porta avanti un monitoraggio dello stato psicologico dei bambini e degli adolescenti che vivono nei territori contaminati. Bisogna dire che i risultati di queste ricerche mostrano che in primo luogo hanno sofferto la sfera intellettuale, emotiva e il comportamento dei bambini. I risultati del monitoraggio, condotto su tre gruppi di bambini, di sette, dodici e quindici anni, mostrano che tutti i bambini di tutti i gruppi hanno una bassa capacità di lavoro intellettuale e di concentrazione dell'attenzione. In media gli indicatori della concentrazione dell'attenzione sono diminuiti del 16,4%; l'indicatore della capacità di lavoro intellettuale del 29,7%. Secondo le nostre previsioni ci sarà un'ulteriore diminuzione delle funzioni intellettive dei bambini, dal 6 al 10% all'anno. Adesso non analizzerò questi dati, ma semplicemente constaterò dei fatti. Come già è stato detto, i bambini che vivono nei territori contaminati presentano disturbi significativi della sfera emotiva: ansietà, prevalenza di una serie di emozioni negative; si osserva anche la crescita degli indicatori dell'aggressività generata, della distruttività, dell'ostilità nel comportamento. Penso che davanti a questi dati non serva chiedersi se si debba o meno curare e riabilitare questi bambini; la risposta credo sia univoca: è necessario.

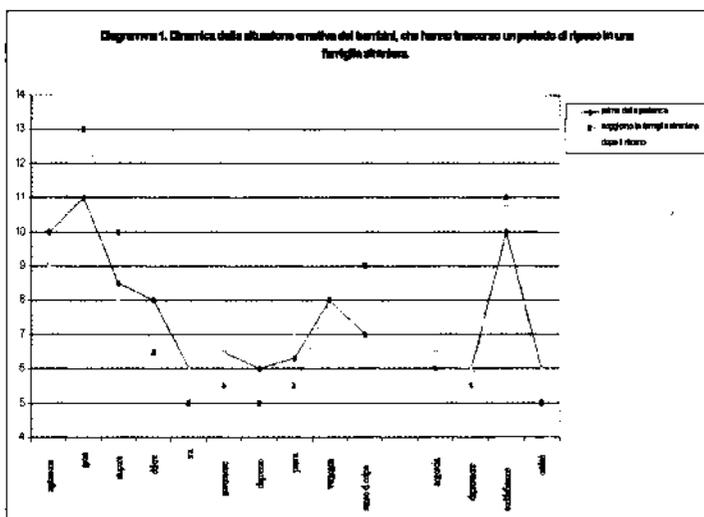
Vorrei raccontare come abbiamo portato avanti una ricerca al fine di valutare l'efficacia psicologica della cura dei bambini. Abbiamo usato la "Scala delle emozioni differenziali" di Karrol Isard. La ricerca è stata condotta su ragazzi di 13-15 anni, che abbiamo diviso in tre gruppi.

Il primo gruppo era composto da bambini che si trovavano in vacanza presso famiglie straniere. Bisogna dire che noi non abbiamo diviso le famiglie per Paesi, ma che la maggior parte dei bambini trascorreva le vacanze presso famiglie italiane; alcuni presso famiglie tedesche; una piccolissima parte presso famiglie olandesi e americane. Bisogna dire anche che presso queste famiglie si trovavano bambini che avevano trascorso le vacanze in famiglie straniere già altre cinque o sei volte nella loro vita e alcuni che lo facevano per la prima volta. Non abbiamo fatto, cioè, nessuna distinzione più sottile per gruppi.

Il secondo gruppo era composto da bambini che si trovavano in colonia, ma avevano contatti con famiglie su basi volontarie. Vale a dire che passavano la maggior parte del tempo in colonia, ma durante il giorno potevano muoversi liberamente per il centro abitato, scegliere una famiglia presso la quale passare un po' di tempo: insomma, si trattava di un regime libero.

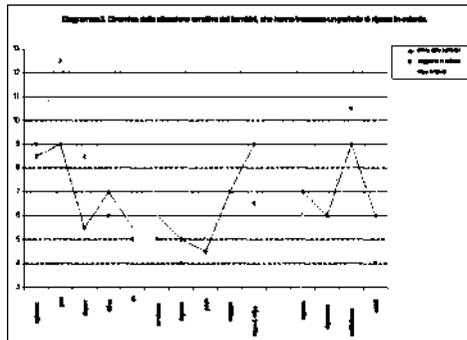
Il terzo gruppo era composto da bambini che si trovavano in vacanza presso famiglie bielorusse.

L'analisi di questi dati mostra che il soggiorno presso famiglie straniere si accompagnava a determinati progressi positivi nella situazione emotiva dei bambini. In particolare, prevalevano emozioni di gioia e di meraviglia. Nel diagramma le prime tre emozioni si considerano positive: agitazione, gioia e meraviglia; le altre emozioni sono valutate come negative. E così le emozioni di dolore, ira, rifiuto, disprezzo, paura erano espresse in misura minima (e la linea più bassa). Nel complesso, il complesso di emozioni valutato può essere indicato con un indicatore bassissimo di ansietà, depressione e ostilità. (diagramma 1)

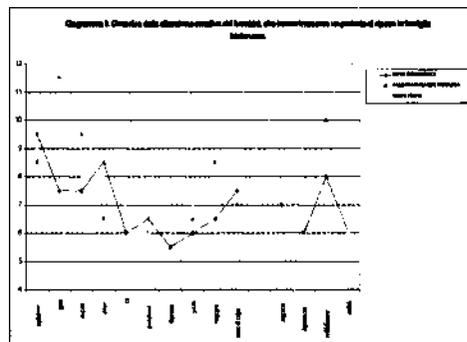


La situazione emotiva dei bambini prima e dopo il soggiorno in famiglie straniere non presentava sostanziali differenze. Dopo le vacanze presso le famiglie straniere si abbassarono significativamente gli indicatori delle emozioni di gioia, ma anche il senso di vergogna e di colpa. Tutto ciò testimonia che i bambini durante le vacanze si erano trovati molto bene. Dopo il ritorno i bambini si sentivano meno contenti, ma più forti e liberi.

Si osservarono tendenze analoghe anche nella situazione emotiva dei bambini che avevano trascorso le vacanze in colonia. Gli unici momenti negativi dopo il ritorno dalla colonia furono la diminuzione della contentezza e la crescita dell'ostilità. (diagramma 2)

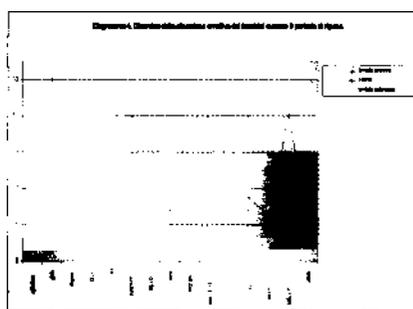


Il soggiorno presso famiglie bielorusse relativamente alla contentezza generale non presentò sostanziali cambiamenti positivi nello stato emotivo dei bambini. In altre parole, trovandosi presso famiglie bielorusse i bambini sperimentarono la stessa intensità di emozioni di ira, disprezzo, rifiuto, che provano in condizioni abituali, negli Istituti. Ma il senso di vergogna in essi si rafforzò. Dopo il ritorno dal soggiorno presso famiglie bielorusse si rafforzarono anche le emozioni di ira e di disprezzo. (diagramma 3)

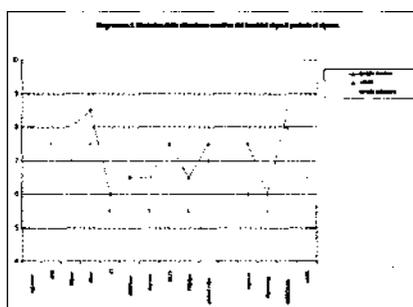


L'analisi comparativa della situazione emotiva dei bambini in diverse condizioni di soggiorno ha mostrato che presso famiglie straniere e in colonia i bambini provarono più gioia e contentezza e meno emozioni negative (la linea inferiore rappresenta la colonia, la linea di mezzo rappresenta la famiglia straniera, la linea superiore rappresenta il soggiorno in una famiglia bielorusse a seconda delle emozioni). Cioè: l'espressione di emozioni negative da parte dei bambini fu significativamente superiore tra quelli ospitati presso famiglie bielorusse rispetto a quelli ospitati presso famiglie straniere o che soggiornavano in colonia. Così, il soggiorno presso famiglie bielorusse è più traumatico ed è legato a più forti emozioni di ira, rifiuto, disprezzo, paura, vergogna e moti di ostilità.

In base a questa valutazione, la forma più accettabile di cura è, a nostro avviso, la vacanza in colonia, con la possibilità di frequentare liberamente una famiglia. Questa situazione suscita il maggior grado di interesse nel bambino stesso e nella famiglia che lo accoglie. (diagramma 4)



Questa deduzione è confermata dai risultati della valutazione della situazione emotiva dei bambini dopo l'arrivo all'Istituto. È vero che i bambini che avevano soggiornato in colonia provavano meno agitazione, gioia e contentezza, ma nel complesso il loro stato emotivo può essere valutato più positivamente. (diagramma 5)



Si può trarre un'altra conclusione non meno importante sul fatto che, indipendentemente dal luogo di residenza della famiglia, lo stato emotivo dei bambini dopo il periodo di cura è significativamente peggiore che dopo la colonia. A nostro avviso, questo fatto è legato alla somiglianza delle condizioni di vita in colonia e in Istituto. Cioè, trascorrendo le vacanze in colonia, i bambini si sentono in una situazione più abituale e confortevole. Questo fatto va riconosciuto, ma non va valutato e trattato in modo univoco. Da una parte, i bambini che capitano in famiglia vengono a conoscere condizioni di esistenza e rapporti umani del tutto diversi, grazie ai quali essi provano un indubbio piacere. Insieme a questo, però, essi non possono non rendersi conto della precarietà di tale situazione e anche non capire il ruolo loro attribuito di "bambini senza genitori e senza famiglia". E se a ciò si aggiungono i sogni spesso sterili su una possibile adozione, è chiaro che il ritorno dalla famiglia all'Istituto è per i bambini estremamente doloroso.

D'altra parte, riteniamo che il soggiorno in famiglia, nonostante la possibile traumaticità per il bambino, ha una serie di vantaggi che si possono valutare positivamente dal punto di vista dello sviluppo psicologico del bambino. In particolare, i bambini che non hanno mai vissuto in famiglia e che non hanno idea del sistema dei rapporti interfamiliari, ricevono la possibilità di conoscere dei modelli non solo di rapporto genitori-figli e figli-genitori, ma anche dei modelli di comportamento coniugale. Infine, si formano in loro delle immagini psichiche di 'genitore' e 'coniuge', che in seguito faciliteranno il loro adattamento di ruolo nella futura vita familiare.

In conclusione, è necessario osservare che i bambini degli Istituti costituiscono una categoria di bambini molto specifica dal punto di vista psicologico. Secondo i nostri dati, che possono essere interpretati alla luce della famosa tipologia di Erich Fromm, essi possono essere riportati a persone con un "orientamento recettivo". Cioè per questi bambini la categoria fondamentale è l'essere amati e non amare essi stessi. E in questi bambini dal principio di bisogno di amore nascono un gran numero di problemi, quando essi non ricevano questo amore e questo sostegno da chi sta loro intorno.

Traendo le conclusioni da quanto sopra esposto, voglio sottolineare che il lavoro delle organizzazioni straniere e bielorusse per curare i bambini orfani è importante e necessario. Tuttavia esso ha richiesto fin dall'inizio e richiede tuttora una determinata attività preparatoria. Prima di tutto è necessario conoscere la motivazione delle famiglie che accolgono i bambini per curarli e fornire loro delle indicazioni su come accogliere i bambini. In secondo luogo è necessaria una

determinata preparazione psicologica delle famiglie che accolgono proprio questa categoria di bambini.

Terzo, è necessario organizzare un sostegno psicologico ai bambini per il loro riadattamento dopo il ritorno, cosa di cui lentamente ci si è cominciati ad occupare.

In conclusione vorrei fare una breve comunicazione sul fatto che il nostro Istituto, sotto l'egida del Ministero dell'Istruzione e del Ministero per le Situazioni d'Emergenza, ogni anno organizza una Conferenza internazionale che si intitola "La riabilitazione sociale e psicologica della popolazione colpita da catastrofi ecologiche e tecnologiche".

Grazie.